

Raccogliamo ciò che abbiamo seminato...

Ad ogni alluvione di una certa gravità l'opinione pubblica si pone sempre le stesse domande; e purtroppo, malgrado i reiterati avvertimenti, non si può che constatare il ripetersi dei medesimi errori.

ROUBAULT M. (1973) - Le catastrofi naturali sono prevedibili. Einaudi

Fabio Luino

CNR-IRPI - Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica nel Bacino Padano, Torino

Da quasi quindici anni mi occupo d'indagini su eventi alluvionali (inondazioni, piene torrentizie e frane) in qualità di ricercatore del CNR. Ho iniziato con la Valtellina nel 1987, poi ho vissuto da vicino gli eventi della Liguria nel 1992 e nel 1993, quello della Valle del Tanaro nel 1994, delle vallate piemontesi nel 1993 e nel 2000, ma nel frattempo ho compiuto sopralluoghi in Versilia nel 1996, a Castellammare di Stabia nel 1997, a Sarno nel 1998 e ancora in tanti altri luoghi colpiti da eventi di minore entità.

ne e valutate con calma ciò che è stato realizzato. Ripensate a come era 30-40 anni fa e paragonatela con la situazione attuale! Io vi allego alcune immagini significative che non necessiterebbero di commenti, ma li aggiungo lo stesso, proprio per sottolineare la superficialità, la cocciutaggine, ma anche l'impreparazione di alcune persone. E lo faccio scrivendo «di getto», sottoponendovi molti spunti che sono volutamente provocatori, ma al tempo stesso anche stimolanti.

Calamità naturale

Voglio innanzitutto portare l'attenzione del lettore su un termine che sarebbe decisamente ora di abbandonare: *calamità naturale*. Cosa vuol dire? Nulla. La calamità (o catastrofe, o disastro) non è mai naturale: è il processo che è *naturale* e diventa *calamità* nel momento in cui intacca i nostri interessi. Ma soprattutto questo termine è usato a sproposito, in quanto permette di creare un alibi alle responsabilità oggettive esistenti. I danni causati da processi naturali che con frequenza sempre crescente coinvolgono le nostre zone sono il risultato di una politica scriteriata che ha ignorato cosa fosse una pianificazione territoriale e attraverso diverse leggi urbanistiche, successivi condoni e varianti, ha reso possibile l'edificazione in aree esposte a pericoli di inondazione e frana, ma al tempo stesso particolarmente idonee soprattutto da un punto di vista turistico-ambientale. A causa dell'elevata densità abitativa, della distribuzione capillare della rete infrastrutturale, delle

aree industriali, del sistema turistico, tali *pericoli* si sono tramutati in *rischio*.

Per carità, si sono verificati eventi disastrosi anche nei secoli passati. Ma sui fondivalle, quando le acque uscivano dal proprio letto, distruggevano al più qualche mulino, alcuni opifici, allagando campi coltivati e provocando talvolta delle vittime. I nostri nonni, infatti, avevano costruito quasi tutte le loro abitazioni in zone che i genitori avevano indicato essere «sicure», tramandando di padre in figlio una conoscenza che non si trova sui libri. La famosa «memoria storica», un valore purtroppo sottovalutato per decenni.

Bisogna avere un gran rispetto per il fiume, che non deve essere visto come il mezzo per smaltire facilmente i liquami di fogna, ma come un ecosistema vivo, e l'uomo deve rispettarlo lasciandogli quegli spazi che gli competono. La verità è, invece, che il fiume dà fastidio: se si potesse intubarlo (Fig. 1), farlo passare in sotterranea... allora sì che si potrebbero realizzare grandi opere! Centri commerciali, parcheggi, stabilimenti, villette a schiera, condomini, campeggi e via discorrendo. Invece, questo maledetto corso d'acqua, ogni tanto s'ingrossa e si riprende ciò che era suo. Il potere locale ha permesso insediamenti demenziali, poi regolarmente approvati. Non sempre per fini loschi: una buona parte ha seguito la logica primitiva «dell'industria che porta ricchezza». E' il caso della Ferrero di Alba, espansasi in assoluta legalità dal 1946 ad oggi, in una zona inondata ripetutamente in pas-

«O fratello Graul, anche tu conosci la rabbia che si prova quando ci si augura invano un bel paio di diluvi o di giudizi universali o una bella palude stigia ed invece bisogna starsene lì come un cane impigrito a guardare quanti porcospini e sanguisughe, quanti falchi di chiesa e falchi di Stato - in tutti i paesi, i dipartimenti e in tutte e tre le dimensioni del tempo - succhiano, pungono, colpiscono, spennano impunemente - digeriscono case e paesi come la raganella verde che digerisce i gusci con le lumache dentro (...) Se fosse possibile per una settimana soltanto passare sopra le teste degli uomini sotto forma di un grosso e bel temporale e ogni tanto dar loro una toccatina dall'alto, smetterei di lamentarmi!»

JEAN PAUL (Johann Paul Friedrich Richter, 1763-1825) - *Giornale di bordo dell'aeronausta Giannozzo*. Adelphi Ed.

In questi anni ho lavorato non solo con i colleghi del CNR, ma anche con diversi geologi, forestali e ingegneri appartenenti ad amministrazioni regionali, all'università, al mondo del professionismo, rilevando e documentando insieme a loro gli effetti e i danni provocati dai processi naturali attraverso migliaia d'immagini e di testimonianze. A disastro avvenuto, dopo aver constatato una gran quantità di errori di pianificazione territoriale, è sempre nata spontanea in noi la domanda: a quanti importa veramente l'integrità del patrimonio? A quanti sta a cuore veramente la salvaguardia delle vite umane e dei beni? A chi interessa realmente che un centro abitato abbia una pianificazione urbanistica adeguata al suo contesto naturale? La risposta mia e dei miei tanti colleghi e collaboratori è sempre la stessa: a poche persone! E sconsolati ci accorgiamo che il *deus ex machina* è solamente il *profitto*: ogni cosa gira intorno al denaro!

Guardatevi intorno: prendete ad esempio la zona che conoscete meglio. Guardatela con attenzio-

1 - Genova-Prà. Il torrente S. Pietro, alcune decine di metri a monte dello sbocco nel mare, sottopassa un edificio di sei piani, sorto proprio nell'alveo del torrente. La sezione di deflusso è chiaramente insufficiente e, in occasione di intense precipitazioni (la foto si riferisce all'evento del settembre 1993), il torrente esonda allagando le vie e il piano terreno dei palazzi circostanti.

